

La nuova performance di Carmine

Di lavori, Carmine, ne ha collezionati una serie. E i più vari: agente di prodotti e attrezzature per dentisti, promotore turistico, produttore di birra artigianale, consulente aziendale e via dicendo. Ma il più duraturo e, diciamo pure, quello per cui è nato, per cui ha dimostrato un talento veramente speciale, è stato come artista-mimo. Io l'ho conosciuto così, durante uno spettacolo, calamitato dalla sua gestualità, dalla sua "maschera" capace di esprimere storie e situazioni anche paradossali, ma che seminano letizia e speranza nell'anima. Come mai ora me lo ritrovo in pieno centro storico di Lanciano, la città dov'è nato, dietro un banchetto di calzolaio alle prese con scarpe d'ogni tipo? E, quel che più conta, perfettamente a suo agio? Al mio sguardo interrogativo questo abruzzese, padre di tre figli, ed ora anche nonno, risponde con un'espressione arguta da Mastro Geppetto.

Cos'è, Carmine, l'ultima tua performance?

«Intanto devi sapere che questo, dove lavoro ormai da tre anni, è un negozio "storico": l'ha aperto papà 50 anni fa e l'ha sempre portato avanti lui, insieme alla mamma. Da quando però ha cominciato ad accusare seri problemi cardiorespiratori, ho preso io il suo posto. Sai, sono figlio unico, quindi mi sono dovuto prendere cura dei miei genitori, ormai anziani».

In genere quelli dei calzolai che io conosco sono dei negozietti. Qui invece, prima del laboratorio vero e proprio, ho trovato un confortevole salotto con sedie e specchio...

«Sì, è un negozio un po' *sui generis*. Il bello è che qui, oltre che per farsi riparare scarpe, la gente viene, si intrattiene, socializza, come si usava una volta nei paesi».

Come hai imparato?

«Io sono cresciuto intorno al banchetto di papà, che già un pochino aiutavo per le cose basilari. Per il resto, mi ha insegnato lui. Da quando c'è la malattia e lui ha bisogno dell'ossigeno 24 ore su 24, il rapporto con

Da mimo per vocazione a calzolaio per rilevare l'attività paterna, qualunque cosa faccia Carmine Lanci è "a regola d'arte"



lui è maturato, c'è una confidenza particolare; a volte ci alterniamo nel ruolo, sono io a fargli da papà per certe sue necessità: lui questo lo capisce ed è contento. Spesso facciamo animate partite a scopa e lo sento cantare canzoni dell'altro secolo. Ci sono momenti in cui ci intendiamo senza bisogno di parlare. Per me è un grande esempio. Per tenerlo ancora un po' impegnato, ci siamo divertiti a creare perfino dei nuovi modelli. Come questo...».



Foto grande: Carmine Lanci al lavoro con la mamma nel negozio di famiglia. Nelle altre foto: Carmine nei panni di artista-mimo, la sua principale attività fino a tre anni fa.



Vedo: è un paio di scarpe estive in tessuto jeans. Leggero ed elegante. Ma tornando al campo artistico...

«Sì, ho fatto laboratori teatrali in scuole elementari, medie e superiori qui in Abruzzo. Usando il teatro non tanto per formare degli attori, ma per aiutare bambini, ragazzi e giovani ad esprimere capacità che a volte non pensavano di avere. Come metodo, cercavo di puntare proprio su quelli con un rendimento più basso rispetto agli altri: ed erano, in genere, i più coinvolti, quelli che rispondevano al meglio. Tanto che c'è stato, tra gli insegnanti, chi ne ha tratto spunto per rivedere il suo metodo pedagogico. Ho messo in piedi dei laboratori anche presso una comunità di recupero per tossicodipendenti a Chieti. Grazie a questa esperienza, hanno ricevuto degli stimoli per sviluppare una capacità di relazione, scoprendo dei talenti non necessariamente collegati all'attività del teatro. Un anno, proprio qui a Lanciano, ho messo in scena *La patente* di Pirandello nel carcere di massima sicurezza: ho avuto a che fare con collaboratori di giustizia o pentiti, con affiliati a mafia, camorra, 'ndrangheta... tutta gente che aveva bisogno di essere ascoltata. Bellissimo!».

Facevi da solo questi laboratori?

«Di solito sì. Qualche volta ho coinvolto anche Chiara, mia moglie, per le musiche, le canzoni. Come sai, lei è una cantautrice professionista».

Il fatto di aver sposato un'artista, ti ha dato una carica per la creatività anche nel tuo campo?

«Certamente, e abbiamo anche lavorato insieme, Chiara ovviamente interpretando brani scritti da lei».

Immagino che hai interrotto questo lavoro perché non rendeva abbastanza dal punto di vista economico.

«Esatto. In questi ultimi anni l'attività dei laboratori teatrali nelle scuole ha avuto un crollo verticale perché le scuole non hanno avuto più sovvenzioni per operatori esterni come me. Di laboratori se ne fanno ancora, ma meno di un tempo, e devono essere pagati dai genitori».

Spiegami adesso come è venuto fuori questo tuo talento artistico...

«Erano i primi anni Settanta e avrò avuto 15 anni. Durante un congresso di giovani, assistendo all'esibizione di un mimo belga, Luc, dentro mi si è accesa una lampadina: ma io queste cose le so fare! E mi son ricordato che da piccolo il mio gioco preferito era chiudermi in camera e inventare delle storie muovendomi davanti a degli specchi. Al ritorno a casa, pur avendolo visto una sola volta, ho copiato il mimo di Luc. L'anno dopo ho avuto occasione di rivedere Luc e di mostrargli il suo mimo con le mie aggiunte. Lui ha avuto conferma che facevo sul serio, e ha cominciato ad insegnarmi le prime tecniche. Beh, è iniziata così. Con altri amici mi sono messo poi ad allestire i primi spettacoli, coinvolgendo diversa gente».

Hai frequentato una scuola di mimo?

«Dopo cinque anni di studi universitari in medicina, sono andato in crisi nera: non era quello che avrei voluto fare. Così mi sono fermato, tanto più che era arrivata la cartolina del militare. Dopo il servizio di leva ho frequentato una scuola di teatro, a Bologna. Il corso durava due anni e io ero arrivato al secondo, ma

ero più avanti dei miei compagni di classe: possedevo già un discreto bagaglio di conoscenze tecniche. Dopo quell'anno di formazione ricco di esperienze teatrali, mi sono ammalato e ci son voluti dei mesi per riprendermi. Quando mi son rimesso in salute ho cominciato a fare spettacoli più impegnativi, tra cui anche delle letture sceniche, a mettere in scena commedie anche mie».

Carmine, ora però lesine, trincetti, raspe, punteruoli ecc. non hanno niente a che fare con l'attività artistica. Lasciarla non ha significato per te una rinuncia?

«Sicuramente, ma nella vita a volte devi fare delle scelte. Mamma non poteva sobbarcarsi da sola il peso della malattia del papà e del negozio... Che regge, fra l'altro, anche se la crisi si sente. E poi anche qui sto facendo esperienze molto belle: intanto, questo lavoro manuale mi rilassa, è molto liberatorio. Cerco di farlo con cura, "a regola d'arte": mi è d'aiuto in ciò il pensiero che dietro un paio di scarpe c'è un prossimo da amare che mi rappresenta Gesù, e questo mi dà grande gioia».

a cura di Oreste Paliotti



Corsi d'inglese

per giovani in Irlanda

LUGLIO e AGOSTO

Per informazioni contattare:

ANDREW BASQUILLE
Tel: 00353 1 2804586
info@lal.ie

SANTE CENTOFANTI
Tel: 0039 3463459473
languageleisure@gmail.com
Skype: sance27

LANGUAGE and LEISURE IRELAND,
Clarinda Lodge, 30 Clarinda Park West,
Dun Laoghaire, Co Dublin, Ireland
www.lal.ie

Language and Leisure è un'Azienda dell'Economia di Comunione



marrikriú
TRAVEL EXPERIENCE

PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA

4^{AL} 1[°] LUGLIO € 1250,00
DAL 1[°] LUGLIO DA ROMA TUTTO INCLUSO

CHIARA LUCE
ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI DI
PREVENTIVI PER GRUPPI ORGANIZZATI
A PARTIRE DA € 320,00

MARRIKRIU VIAGGI
Via A De Gasperi 12/e Giarratana (RG) +39 0932 975347
info@marrikriuviaggi.it www.marrikriuviaggi.it

Viaggia con noi promuovi economia di comunione

 